

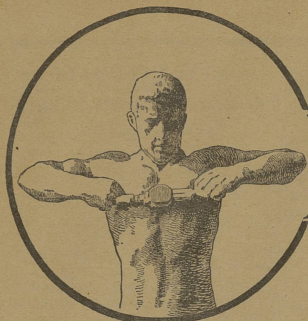
LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.



Le Camere del Lavoro e le Case del Popolo.

Nè qui s'arresta l'organizzazione operaia. Le Camere del lavoro, che sono 553, hanno oltre un milione e mezzo di soci, un'entrata di 672.545 marchi e una spesa di M. 559.981. Per gli scioperi esse non raccolsero nel 1906 che M. 267.545, perchè le funzioni della resistenza sono completamente lasciate alle Unioni centrali, come agli organi più tecnici. Del resto in Germania, salvo scioperi o serrate di portata eccezionale, ogni organizzazione provvede da sola ai casi suoi e non segue il sistema italico della quistua, costoso, pericoloso e inefficace.

Le Camere del lavoro mantengono segretariati operai, che assistono l'operaio nelle questioni legali, soprattutto riguardanti le assicurazioni sociali; amministrano le case del popolo; organizzano conferenze educative; mantengono biblioteche e sale di lettura; gestiscono l'albergo per gli operai di passaggio, ecc., ecc.

Nella casa del popolo trovano degna sede le sezioni federate. Nelle grandi case del popolo di Amburgo e Berlino — che han costato milioni alle leghe — c'è una eleganza e una pulizia ignota alle organizzazioni italiane; il salone delle riunioni è capace di 2000 persone tutte sedute; tutti i locali delle sezioni sono arredati con gusto; le stanze da letto dell'albergo sono linde e piene di luce.

Quando si aggiunga a tutto ciò il movimento cooperativo, che procede parallelo e in armonia coll'organizzazione, si ha un'idea approssimativa di ciò che sia e di ciò che significhi il movimento operaio in Germania, che non si pasce di parole e di declamazioni, ma mira piuttosto ai fatti e alle opere.

La vera azione diretta.

Questa pare a noi vera azione diretta del proletariato, che non domanda ai comuni sussidi o locali gratuiti; e combatte le sue battaglie senza chiedere l'intervento del sindaco, del prefetto, del delegato, del deputato, del professore disoccupato in cerca di collegio; e che non ricorre sistematicamente alla elemosina dei compagni di lavoro o, quando capita, delle organizzazioni estere; che cura l'applicazione delle leggi che difendono la vita e la salute dell'operaio; che non si accontenta di assisterlo vigorosamente negli scioperi, ma lo aiuta nella malattia, nella disoccupazione, quando viaggia, quando resta invalido; che ne cura l'elevamento intellettuale; che, nella casa del popolo, lo conforta e lo educa con un ambiente sano, pulito, quasi elegante.

Ma questa azione diretta si basa sul sacrificio dell'organizzato, cioè sulle alte quote. Nessuna Unione centrale preleva una quota settimanale inferiore ai 15 cent. Solo l'1,5 o 20 pf., il 15,2 o 21 a 30 pf.; il 30,3 o 40 a 31 a 40 pf.; il 37,9 o 41 a 50 pf.; il 15,2 o 19 o 50 pf. settimanali. Il 63 o 10 delle Unioni centrali preleva cioè una quota settimanale da 31 a 50 pf.

Inoltre regna nelle organizzazioni una grande disciplina; alla direzione sono messi i più capaci, contro i quali non si compie l'opera sistematicamente denigratoria che si esercita da noi. La forza finanziaria e la disciplina sono il segreto delle vittorie meravigliose dell'organizzazione operaia tedesca.

La quale organizzazione, pur spendendo somme ingenti in scioperi, non segue la teoria dello sciopero per lo sciopero, e ripudia lo sciopero generale.

L'Azione diretta sindacalista.

I nostri sindacalisti parmensi, cioè i professori e i maneggioni del Congresso di Parma, sono invece per l'altra azione diretta: « per la più completa libertà d'iniziativa alle organizzazioni locali o di categoria », per la subordinazione dei dirigenti alle organizzazioni, ridotti a bambocci irresponsabili, per lo sciopero generale come mezzo di conquista, di difesa e di protesta.

Il nostro sindacalismo dell'azione diretta è però un movimento capeggiato da professori e da cosiddetti intellettuali, che possono permettersi lo sport dello sciopero e della ribellione sistematica sulla pelle del proletariato che lavora.

Le organizzazioni tedesche lasciano i professori alle loro eleganti disquisizioni e affidano i loro interessi a uomini usciti dal loro seno, che conoscono i dolori e le miserie della vita proletaria.

Per i nostri professori sindacalisti il proletariato è il proletariato straccione che vive di pan secco, di una manata di ceci, di sole dell'avvenire e delle proprie unghie che si rode per prepararle al gran giorno. L'azione diretta di questi valentuomini non è altro che l'esasperazione della miseria e della denutrizione cronica della nostra massa operaia e la promessa del miracolo, fuse insieme, per ridurre il proletariato ad un docile strumento per i loro esperimenti di politica anarchica. Questa propaganda per l'azione diretta, che solletica i più atavici e più dannosi istinti della massa operaia, malamente educata all'organizzazione, che non sa le pazienti fatiche e i sudati sacrifici e agogna ad una subita e miracolosa liberazione dai ceppi secolari, impedisce l'azione diretta del proletariato e serve a mantenerlo povero, impotente e schiavo.

Ma che federazioni, « inventate dai poliziotti per metter le brache al movimento »! Niente alte quote, niente disciplina, niente casse di resistenza, niente mutualità. Il sindacalismo non vuole proletariato colle brache. Non sarebbe più proletariato e il sindacalismo sarebbe finito!

La borghesia intanto ascolta e ride. Ride perchè sa che finchè una classe non è matura al dominio non avrà il dominio, e che la maturità si acquista non colle elucubrazioni cabalistiche dei dilettanti della politica sindacalista, ma coll'esercizio di quelle virtù che abitano al dominio.

La fine del sindacalismo catastrofico.

Noi però non disperiamo, perchè sappiamo che quando il proletariato, conquistati migliori salari e abituatosi ad un tenor di vita più alto, comincerà a fare sul serio la sua azione diretta, rimanderà agli sterili ed innocui esercizi letterari i teorici gratuiti della miseria sistematica e si libererà da questi untorelli del miracolo — poveri imbrattacarte, che non conoscono della vita che i libri e delle miserie proletarie che il profondo disprezzo che ne sentono.

Il sindacalismo non penetra nei luoghi ove il proletariato pensa da tempo coi suoi sforzi ai casi suoi. La sacra legione Parmense sfuma a poco a poco come la cera al fuoco, come la neve al sol.

È prossima l'ora in cui il proletariato comincerà a fare la sua azione diretta. Noi la salutiamo pieni di letizia, perchè sarà il primo passo verso un'organizzazione salda, forte, temuta.

La Confederazione.

Raccomandiamo alle organizzazioni confederate d'invitare in tempo l'abbonamento per il 1908.

Le Camere del lavoro che ancora non hanno saldato il conto quote dell'anno in corso sono pregate di farlo entro il mese corrente.

La legge sul lavoro dei panattieri

Concessioni inutili e pericolose.

Nella sua ultima seduta il Comitato permanente del Lavoro ha presi in esame i risultati dell'inchiesta sulla panificazione, concludendo che nell'imporre con legge di Stato l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri, sia data facoltà alle Amministrazioni comunali « di concedere in via assolutamente eccezionale e possibilmente transitoria, quando le speciali condizioni della industria e del sito e le peculiari qualità del pane lo richiedano: a) un anticipo o posticipo sull'inizio o sul termine del lavoro per il rinfresco dei lieviti, limitatamente ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre; b) anticipo sull'inizio del lavoro per il riscaldamento dei forni ».

E si soggiunge: « Tali concessioni potranno essere accordate per la durata massima di due ore ad un solo operaio, mediante turno in ogni panetteria per ogni forno. Uno stesso operaio non potrà avvalersene per più di sei giorni ogni due settimane. La concessione verrà data su parere favorevole e nei casi previsti dal comma c), nella misura determinata dall'ufficiale sanitario del Comune, in seguito ad esperimenti fatti sotto il controllo di lui, udito l'avviso della rappresentanza operaia del sito. Sarà ammesso il ricorso contro tale concessione al Ministero di Agricoltura, il quale provvederà, udito il parere del Comitato permanente del Lavoro ».

Desiderosissimi quanti altri mai di non creare imbarazzi alla umana riforma con disposizioni eccessivamente rigide, e disposti a riconoscere il valore delle cautele quassù prescritte nella concessione delle deroghe, non possiamo dare la nostra approvazione a queste proposte del Comitato del Lavoro, perchè, mentre autorizzano le più sottili e perfide insidie alla riforma, rendendo pressochè impossibili i controlli, non rispondono ad alcuna reale necessità della produzione o del consumo.

Già in varie città d'Italia non si lavora più, di notte, nella industria del pane; e i fermenti della birra rendono del tutto inutile il rinfresco del lievito nelle ore notturne; e ciò, come avviene tra l'altro a Padova, senza nemmeno l'impiego del *The Guardian*, illustrato dal Bertesi nella sua relazione alla Camera.

I deputati socialisti faranno bene a combattere questa proposta, che il ministro molto probabilmente comprenderà nel suo controprogetto.

L'operaio che durante il preavviso di licenziamento abbandona arbitrariamente il lavoro, può essere punito col licenziamento immediato.

Tale abbandono del lavoro non dà però diritto all'imprenditore di trattenere, a titolo di risarcimento, il salario già dovuto all'operaio né di rifiutargli il rilascio di ben servito.

Probitivi (Meccaniche) Milano, 23 nov. 1907.

L'abbandono del lavoro da parte degli operai è giusto motivo di licenziamento senza preavviso.

Probitivi (Legno) Milano, 4 marzo 1902.

L'arbitrario abbandono del lavoro, anche per poche ore, giustifica l'immediato licenziamento dell'operaio.

Probitivi (Edilizia) Torino, 19 dicemb. 1902.

CRONACA INTERNAZIONALE

Il V Congresso delle Leghe austriache.

Dal giorno 21 al 25 ottobre 1907 si tiene in Vienna il V congresso delle organizzazioni austriache nel quale intervennero 279 delegati in rappresentanza di 388.530 organizzati.

Nel congresso vennero votate le seguenti mozioni.

I soci delle leghe aderenti alla commissione centrale che vogliono passare dall'una all'altra organizzazione vengono accolti nella nuova federazione con tutti quei diritti di sussidio che essi avevano acquisito nella organizzazione d'origine. I diritti a forme di sussidio che non esistono nella nuova federazione si estinguono.

Soltanto relativamente alle forme di sussidio che non esistevano nella vecchia federazione occorre sia compiuto il periodo di noviziato prescritto a tutti gli altri soci.

Fondo di solidarietà.

Il fondo di solidarietà delle leghe austriache è fissato fino a prossimo congresso a 60 heller per ogni socio. Queste quote vengono prelevate secondo le prescrizioni della commissione centrale o a mezzo di arposite carte e marche. Il fondo di solidarietà non può venir adoperato che per sostenere lotte di difesa. Tra queste devono anzitutto comprendersi le serrate e i conflitti che minacciano comechessa l'esistenza delle organizzazioni. La decisione degli altri possibili casi di difesa è lasciata alla commissione di resistenza.

La commissione ha diritto di far prestiti e di erogar sussidi alle varie organizzazioni a scopo di difesa. Ogni anno dovrà farsi un esatto bilancio del fondo di solidarietà.

Legislazione sociale.

Il congresso lamenta e deplora che in questi ultimi anni non sia stata dedicata nessuna attenzione da parte dei pubblici poteri alle questioni di politica sociale. Il congresso rinnova i propri desiderati in materia di legislazione sociale ed esige dal governo e dal parlamento l'adempimento delle seguenti richieste:

1. Attuazione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia per tutti gli operai e loro vedove e orfani.
2. Riforma del diritto di coazione.
3. Abolizione del libretto di lavoro; accorciamento degli orari a 8 ore giornaliere per tutte le aziende senza riguardo alla loro grandezza.
4. Riposo festivo di trentasei ore per settimana.
5. Proibizione incondizionata del lavoro notturno alle donne, ai giovani operai e ai fanciulli; regolazione igienica del lavoro notturno per gli operai adulti.
6. Emanazione di speciali disposizioni di legge per la protezione della vita e salute degli operai nelle industrie pericolose o antiche; prescrizioni di misure sanitarie efficaci nelle industrie alimentari; indennità fissata dalla legge e pagabile dal proprietario dell'azienda in caso di malattia professionale contratta sul lavoro.
7. Proibizione di occupare donne gravide 14 giorni prima e 6 settimane dopo il parto; sovvenzione di un sussidio di stato alle casse malattia affinché durante tutto questo tempo di disoccupazione forzata venga pagata alla donna l'intera mercede.
8. Aumento degli ispettori del lavoro; restrizione delle circoscrizioni di sorveglianza; nomina di ispettori tirocinanti e di ispettori e ispettrici della classe operaia.
9. Riforma della legge sui probiviri, estensione del diritto passivo di elezione anche alle donne, aumento dei tribunali probivirali i cui spese di funzionamento devono stare completamente a carico dello stato.
10. Estensione dell'assicurazione sugli infortuni a tutti i lavoratori, compresi quelli delle piccole industrie, dell'agricoltura e delle foreste.
11. Emanazione di una legge per commessi di negozio fissante gli orari a 8 ore giornaliere, chiusura dei negozi a 7 ore pom. e riposo settimanale festivo di 36 ore continue.
12. Estensione della legislazione operaia a tutti gli occupati nell'industria a domicilio.
13. Regolazione legale di tutti i regolamenti di fabbrica.
14. Codificazione del diritto operaio.
15. Estensione dell'assicurazione contro gli infortuni ai lavoratori del mare e dei porti.

Lavoro a domicilio.

La peggiore forma di sfruttamento dell'uomo da parte del padrone è data dal lavoro a domicilio. Essa offre all'imprenditore la possibilità di scaricare tutti i pesi e buona parte del rischio dell'intrapresa sulle spalle del lavorante.

Mediante l'isolamento dell'operaio da' suoi compagni è resa impossibile qualsiasi regolazione nelle mercedi, e perciò è lasciata facoltà ad imprenditori poco scrupolosi di tenere il livello dei salari molto basso. L'immisserimento di migliaia e migliaia di persone occupate nell'industria a domicilio è la conseguenza di questo stato di cose.

Il congresso dichiara essere uno dei compiti più urgenti del governo e parlamento di intervenire in questa materia con misure efficaci di legge le quali mirino alla completa abolizione del lavoro a domicilio. Poiché soltanto colla totale sparizione di questa forma di attività industriale potranno sparire anche gli inconvenienti che l'accompagnano.

Il congresso dichiara inoltre che il progetto di legge governativo sul lavoro a domicilio per l'industria del vestiario e calzature abbisogna di notevoli miglioramenti corrispondenti alle richieste più su formulate, atende dal parlamento e governo che in questa questione di si vital importanza per la classe lavoratrice verranno ottemperate le richieste della classe stessa.

Riposo festivo nel commercio.

Il congresso esige che sia data al più presto esecuzione alla legge sul riposo festivo per commessi di negozio, legge già votata da un ramo del parlamento. Il congresso richiama il governo al mantenimento delle promesse più volte fatte ed impone l'emanazione di una legge che interessi più di 150.000 persone.

Alcoolismo e organizzazione.

Il congresso ravvisa nell'alcoolismo uno degli elementi più dannosi alle forze fisiche e spirituali del proletariato, uno dei più formidabili ostacoli a qualsiasi lavoro di organizzazione.

Il congresso raccomanda pertanto a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni di favorire tutte le iniziative antialcoliche; raccomanda pure di abolire l'uso del bere sostanze alcoliche allorquando nelle leghe si adunano.

LO SCIOPERO GENERALE secondo i francesi

La *Voix du Peuple*, organo della *Confédération Générale du Travail*, parla dello sciopero generale italiano, che chiama « una bella lezione di energia, di solidarietà e soprattutto di azione diretta ».

Rilevato il carattere impulsivo dello sciopero di Milano, osserva il giornale: « che se invece di agire così, — di far partire il movimento dal basso — i lavoratori milanesi avessero atteso che l'invito allo sciopero venisse da un Comitato, nulla si sarebbe fatto. Credere che possa essere così, che l'iniziativa di un movimento rivoluzionario possa cadere dall'alto, partire da un centro, significa avere dell'azione economica e sociale la stessa ignoranza di un Clemenceau ».

E' altrove: « Lo spirito d'iniziativa ha guadagnato la massa, l'ha sufficientemente impregnata perchè possa decidersi e passare all'azione senza attendere una parola d'ordine... »

« E' questa spontaneità che dev'essere per noi un soggetto di riflessione e un insegnamento. »

« Si tratta di penetrarsi del meccanismo di un'azione rivoluzionaria. Si tratta di comprendere che una effervescenza (suscitata da un delitto capitalista o governativo), e che può crescere al punto da mutarsi in movimento generale, non può partire da un Comitato. Si tratta di rendersi conto che nulla può supplire alla iniziativa ed alla spontaneità della massa e che se non vi sono nel seno di questa dei militanti che abbiano la coscienza del lavoro necessario, nulla vibrerà e l'ora propria passerà senza che si materializzi l'azione collettiva che sarebbe indispensabile ».

Tutto questo po' po' di roba pare a noi non abbia nulla a che fare coll'organizzazione di resistenza e, secondo noi, troverebbe più giusto posto, anziché nell'organo della Confederazione dei Sindacati, in un giornale settimanale di un qualche gruppo di giovani libertari in attesa dell'ora propria che inizi il miracolo del movimento generale.

Abbiamo però voluto riprodurre questo giudizio dell'organo del sindacalismo francese sull'ultimo sciopero generale, per far rilevare ancora una volta come lo sciopero generale, nelle intenzioni dei suoi propugnatori, sia uno strumento di rivoluzione politica impugnato da gruppi politici per servirsi del proletariato per i loro fini politici.

Il sindacalismo, quindi, si serve della foglia della neutralità per nascondere la sua merce politica ed è perciò un puro scherzo di parole quest'affermazione dello stesso organo sindacalista francese: « che per acquistare il suo massimo di efficacia, il movimento sindacale debba svilupparsi nella più

completa autonomia e non essere infudato né ad un partito politico, né ad una setta filosofica ».

In bocca dei nostri sindacalisti questo aforisma della saggezza sindacalista gallica diventa un'amena ironia, perchè il movimento sindacalista è da noi diretto da un piccolo manipolo di filosofi ipervoluzionari, patenati e persino bollati.

Gente allegra la gente latina!

La debolezza dei Sindacati di mestiere

I nostri avversari sindacalisti rivoluzionari, trovandosi a corto di buone ragioni, vorrebbero far credere che la decisione presa dai delegati delle Federazioni insieme col Consiglio confederale, di allontanare, cioè, dalle organizzazioni gli elementi che fanno opera dissolvitrice e ne minano l'esistenza, voglia significare il proposito autoritario meditato in odio alle minoranze che la pensassero diversamente dai dirigenti.

Vano tentativo. La storia dell'autoritarismo è molto vecchia; ma essa sarà sempre di moda fintantochè gli uomini non avranno trovato modo di vivere nel più assoluto individualismo e senza alcun vincolo associativo. Fino allora, finchè l'organizzazione non sarà dichiarata d'impaccio, vi saranno sempre, purtroppo, leggi coercitive, dirigenti e magari forcaioli. Ci vuol tanto poco ad essere tali. Basta avere qualcuno alle spalle che si dica meno forcaiuolo di noi.

I sindacalisti non le intendono per questo verso. È naturale. Avendo essi un piede nella catastrofe ed uno nell'ascensione graduale non possono essere che amici e nemici dell'organizzazione sinoraneamente. Chè organizzazioni forti se tutto deve risolvere lo sciopero generale? La logica del sì e del no fila diritto come una lama. Essi combattono l'accentramento, ma non disdegnano un po' di accentramento; sono nemici delle quote alte e delle casse ben provviste, ma un po' di quote e un po' di casse le vogliono anch'essi; dicono l'ira di dio contro i dirigenti e contro gli stipendiati, ma si fanno dirigenti e si fanno stipendiare.

È cosa di non molto tempo fa il Congresso che gli anarchici di tutto il mondo tennero ad Amsterdam; in quel Congresso gli anarchici si dichiararono risolutamente avversari alla burocrazia sindacale. Ma guai a confondere i sindacalisti cogli anarchici. Li senti a strillare come oche spennacchiate. Non cogli anarchici no: contro l'autoritarismo e contro la burocrazia, ma con un poco di autorità e un poco di burocrazia.

Orbene, nell'ipotesi più benigna, se i sindacalisti non vogliono essere confusi cogli anarchici e non vogliono neppure essere confinati fra gli ipocriti, bisognerà che si rassegnino a stare coi primitivi, con coloro che non hanno ancora capito che cosa sia la organizzazione, e che hanno quindi ancora bisogno di molta propaganda per essere illuminati. A noi non fa specie che questi nostri avversari spalanchino la bocca e stralunino gli occhi all'annuncio di certe eresie: è ben questa la caratteristica dei primitivi. Noi tutti ricordiamo come protestassimo indignati quando ci si voleva far intendere la prima propaganda socialista o atea. Prendiamo dunque la pazienza con due mani e proseguiamo.

Il Consiglio confederale, ultimamente, dopo aver tracciato un vasto piano di lavoro, si trovò davanti ad una formidabile questione; che è, si può dire, pregiudiziale e dalla risoluzione della quale dipende lo sviluppo delle nostre organizzazioni: la questione della mancanza di uomini. Non è, intendiamoci bene, che manchino i politici e gli ipercritici nel nostro paese; di questi, anzi, ce n'è in abbondanza. Ma gli uomini di qualche reale valore dal punto di vista dei nostri bisogni, gli uomini che accoppino il fervore delle convinzioni e le capacità positive, gli uomini provati e di indiscussa onestà personale difettano in modo assoluto. Diremo forse meglio: non è tanto che manchino, bensì quelli che ci sono non vengono a lavorare con noi.

A noi chiedonsi tutti i momenti segretari di Camere, propagandisti o pubblicisti; e quasi sempre dobbiamo rispondere di non averne. Non può essere diversamente. Chi è infatti quello studioso onesto o quell'operaio di una certa capacità che siano disposti, in questi tempi di attività industriale e commerciale, a correr l'alea della posizione morale ed economica che possono offrir loro le nostre organizzazioni? Molti, i più sin-

ceri e più intemerati se ne staranno tutto al più in disparte, dando come possono il loro aiuto, guadagnandosi il pane senza l'onta di passare per uno stipendiato; le cangie politiche invece, se hanno qualche valore, non andranno certamente a metterlo al servizio di un'organizzazione che li retribuisce con 120 o con 150 lire mensili, ma cercheranno lucri nell'impiego della borghesia, salvo, quando torna loro comodo, a fomentare la sobillazione contro dirigenti e stipendiati delle società proletarie.

Tutto questo non è poi neanche il triste privilegio della sola classe proletaria; non è che una lebbra impastata di cattolicità ipocrita e di falsa democrazia che tutte le classi hanno ereditato dalle generazioni andate e dalla quale non potremo guarire che a grande pena. Guardate la cagnara che si fa, anche da uomini che la pretendono a democraticoni, perchè si osa sostenere l'indennità parlamentare. Eppure Nuzio Nasi è là, assai meno come ministro farsista e peccatore, che come l'indice di un costume che fa consistere tutta la morale politica nello alfanescino sistema di non riconoscere a chi lavora per una collettività un adeguato compenso, e nell'accreditare la massima che chi non sa pagarsi da sè è un minchione.

La via crucis di dolore percorsa dalle nostre povere organizzazioni non ha bisogno di essere ricordata. Nei primordi è una regolare fuga di cassiere organizzatore che ogni sei mesi si ripete. Piegati a terra sotto queste mazze i sindacati si raddrizzano a stento e lentamente e trovano miglior conto retribuire — sia pure con un salario di fame — un qualche eroe disposto a servirli. Comincia un periodo di maggiore stabilità se non di maggiore consistenza organizzativa. I sindacati finchè devono provvedere a delle funzioni semplici di apostolato e di piccoli funzionari tirano avanti alla meglio con qualche impiegato enciclopedico votato omai alla causa dell'organizzazione di classe.

Ma quando si deve andare più avanti si sentono tutti gli effetti di una falsissima educazione. Quando si ha bisogno di uomini capaci, di propagandisti equilibrati, di contabili esperti — come se ne ha bisogno ora — si scorge tutta la debolezza organica e fondamentale di questi meschinissimi sindacati professionali che si illudono di poter combattere la borghesia allontanando da sè tutti i migliori mezzi di guerra. Questa miseria assoluta di uomini non poteva non preoccupare. I dirigenti le migliori organizzazioni hanno avuto chiara la visione dell'importanza capitale del problema e si accingono ad affrontarlo con grande energia; per l'avvenire l'istruzione dei nuovi organizzatori ed il loro collocamento diventerà il problema predominante.

Se nonché il preparare dei buoni condottieri e collocarli non servirebbe a nulla se non si reagisce contro la teoria della disorganizzazione messa in atto col mezzo subdolo della diffamazione sistematica di uomini e di istituzioni. Nessuno è obbligato di entrare a far parte di una associazione; ma a nessuno, che vi sia entrato per libera elezione, deve essere permesso di demolire impiegati e dirigenti, finchè questi godono la fiducia della maggioranza, con le diffamazioni e le contumelie di ogni genere. Fuori c'è del posto anche per questo, dentro non ce ne dev'essere. A questa educazione e a questa preservazione mirano le misure di rigore che i dirigenti ritengono indispensabili ad una buona organizzazione.

I lavoratori devono persuadersi che essi hanno tutto l'interesse di avere dei dirigenti rispettati in primo luogo dall'organizzazione. Devono andar cauti nel sceglierli; se non vanno bene devono allontanarli con le dovute maniere; ma fin che li hanno devono circondarli di tutto l'appoggio, perchè così soltanto si agisce socialisticamente, si dà forza all'organizzazione e la si fa tenuta e rispettata dai nemici.

Ohi! comprendiamo come tutto questo urti i nervi dei *lagordellisti* italiani autori della controconfederazione. Noi però abbiamo una sola risposta da dare a questa buona gente: ed è che per predicare e praticare lo sciopero generale l'organizzazione è inutile e lo stipendio un autentico parassitismo.

L'imprenditore può rifiutarsi di riaccettare al servizio l'operaio che ha abbandonato il lavoro, sia pure a causa di malattia, senza darne le prove o giustificarsi.

In tal caso l'operaio non ha diritto né alla riaccettazione al lavoro per il periodo di preavviso, né ad congruo risarcimento che in difetto gli sarebbe spettato.

Prohiviri (Tess'li) Bologna, 22 luglio 1900.

Politica Scolastica

Scuola popolare e scuola professionale.

Su questo argomento il professore Felice Broglia ha difetto alla Soprintendenza Istruzione Primaria di Milano una diffusa relazione, con la quale illustra il veramente riuscito esperimento da lui tentato lo scorso anno nella scuola di via Vigevano, alla direzione della quale egli è preposto.

L'indirizzo moderatamente popolare di questa scuola fu approvato ed incoraggiato da quell'insegne pedagogista e apostolo della scuola popolare che è l'on. Credaro il quale, visitando la rinnovata scuola, ebbe parole di vivo compiacimento e d'elogio per la coraggiosa iniziativa del prof. Broglia.

La mentovata relazione tocca quasi tutti i problemi che colla educazione e coll'istruzione del popolo hanno attinenza, e riesce interessantissimo non solo per gli studiosi del problema scolastico, ma altresì per tutti coloro che direttamente ed indirettamente si occupano del miglioramento sociale e delle classi lavoratrici in specie.

Non potendo, data l'ampiezza della relazione, riprodurla tutta in un solo numero del giornale, la presenteremo a spizzico ai nostri lettori, cominciando col prossimo numero.

E le brache?

Nella stampa del partito politico più di un periodico cammina come un briaco.

Ecco qua l'*Avvenire* di Feltrina con un articolo di fondo che ineggia al Sindacalismo (in tutta la provincia di Belluno non c'è il simulacro di un Sindacato, si capisce), e nel quale, fra l'altro, si legge: « Il Sindacalismo, nel nostro paese, per quanto esagerato e dogmatico, è il portato di un reale e serio movimento innovatore, è la vibrata e ammonitrice protesta di coloro che nella massa militante del partito riconoscono una dannosa disparità di elementi, una pletera ingombrante di arrivistri e di politici ».

Ma più innanzi — voltata la pagina — il fortunato lettore dell'*Avvenire* sente inneggiare a quelle tali brache, e con questo fervore di stile: « Il proletariato tedesco, seguendo la teoria socialista, prepara con le sue *Geverschaften* le basi della società futura e più non teme le classi conservatrici, le quali sono impotenti ormai a frenare il movimento di ascensione delle classi popolari ».

Se la benemerita Lega Antialcolica si occupasse di queste vittime dell'alcool sindacalista?

SOCIETÀ UMANITARIA

Ufficio di collocamento Milano.

In questi ultimi mesi che precedono l'inverno più numerosa si nota l'immigrazione in Milano di persone che vengono dalle altre provincie a cercarvi lavoro. Sono soprattutto persone sprovviste di un mestiere, molte delle quali hanno fatto anche corsi di studi e che si dichiarano disposte a far di tutto, sia pure i mestieri più faticosi pur da guadagnare da vivere.

Invece le attitudini generiche ad un lavoro qualsiasi, riuscendo troppo spesso affatto negative, sono un pessimo requisito per trovare occupazione sul mercato di lavoro di Milano dove si domandano per le industrie, operai bene specializzati, o giovani vigorosi per le incombenze più rudi, e dove la schiera dei candidati ai posti di commessi e fattorini di studi e di negozio, che è quella più desiderata dagli immigranti perchè più generica, è già esuberante coi soli elementi cittadini.

E nelle stesse professioni specializzate, come sarti e sart, falegnami, fabbri, tornitori e aggiustatori meccanici si nota ora un arresto nelle domande di mano d'opera e un principio di disoccupazione.

Si consigliano quindi quelle persone che intendono venire a Milano per cercarvi una occupazione generica dal fatto perchè si troverebbero ben presto deluse e nella condizione di dover rimpiangere o di soffrire delle maggiori privazioni in una città dove l'alloggio è difficile a trovarsi e assai caro e dove la vita tutta costa più che altrove, e si vedersi respinti dalle stesse istituzioni di beneficenza già insufficienti a provvedere a coloro che hanno cinque anni di domicilio in Milano.

Ai signori Prefetti, Sindaci, Segretari di Camere di Lavoro, Leghe e Cooperative, si raccomanda di dare la maggior diffusione a queste notizie, avvertendo che i Bollettini settimanali degli Uffici di collocamento dell'Umanitaria portano le domande di mano d'opera alle quali per mezzo degli Uffici corrispondenti i disoccupati possono rispondere senza però muoversi dal posto senza particolare avviso dell'Ufficio Centrale di Milano.

15 Novembre 1907.

Per gli Uffici di Collocamento A. SCHIARI.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Setduta del 26 novembre.

Presenti: Scalzotto, Quaglino, Cerutti e Rigola, segretario.

Per il collocamento all'estero. — Viene dato l'attura della corrispondenza relativa al collocamento all'estero ed al riordinamento del Consorzio dell'Umanitaria e si concretano risposte in merito.

Tessera 1908. — Si comunicano le pratiche fatte dall'amministratore per la stampa delle tessere per il 1908.

Presenza visione della proposta si delibera la stampa immediata.

Per gli attacchi al nostro impiegato amministrativo Luigi Chiametti. — In seguito alle pubblicazioni avvenute sui due giornali *La Lotta del Lavoro* di Brescia e *La Scintilla* di Ferrara, il Comitato Esecutivo venne nella decisione di pubblicare i documenti dell'interessato attestanti la sua onestà e di far seguire a questi un commento del Comitato Esecutivo.

Dopo presa visione della corrispondenza in arrivo e in partenza, la seduta è sciolta.

La risposta di Chiametti ai suoi calunniatori

Torino, 26 Novembre 1907.

Spettabile Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro.

Sui giornali sindacalisti *La lotta del lavoro*, di Brescia, a firma Gino Muller, e sulla *Scintilla*, di Ferrara, diretta da Guido Passella, ex segretario della Federazione Lavoratori dello Stato, comparvero due trafiletti tendenti a mettere in dubbio la mia onestà, col lasciar credere che io abbandonai il posto di Segretario stipendiato della Lega metallurgica di Gardone Val Trompia (Brescia) per ragioni punto politiche o pulite.

Le mie azioni, l'opera mia, la mia vita stessa non furono mai mistero per nessuno; tutti sanno e conoscono tutto quanto ho fatto nel non breve tempo dacchè milito nelle organizzazioni.

A Gardone ci fui un anno, e se i tristissimi eventi che travagliarono e distrussero la mia famiglia non fossero avvenuti, ci sarei ancora, poichè quel poco che ho fatto fu dalla classe operaia organizzata benevolmente apprezzato.

Non sono ancora trascorsi due mesi che ritornai a Gardone Val Trompia per compiere un dovere che certe esigenze impongono; e tutti quanti trovai mi colmarono di cortesie e di attestazioni di affetto e stima.

Gli ultimi sei mesi che passai a Gardone fu il più triste periodo della mia vita. Rimasi senza tetto, senza parenti, senza nulla.

Non atti disonesti ho compiuto, non atto che fosse reno che corretto e compiuto in buona fede.

È un anno che sono alla Confederazione e che ne curò l'amministrazione. Se un dubbio solo fosse sorto a diminuire la vostra fiducia in me, non avrei aspettato a lasciare il mio posto.

Tutto questo vi avevo già detto quando esaminaste la questione in rapporto alla mia condotta e ai miei interessi colla Lega metallurgica di Gardone, e i rapporti di questa colla Federazione, condotta che voi avete pienamente approvata.

Ora però vi chiedo di poter pubblicare i documenti che servono di base al vostro esame, perchè desidero che il mio modo di agire sia noto a tutti.

dolente che, forse a causa di una bassa e brutale vendetta, io sia costretto a occupare il giornale per la mia persona, sono tuttavia certo che sarà anche piacere vostro il poter dimostrare a tutti che con voi vi è un compagno degno della vostra fiducia e del confederati.

Cordialmente vi saluto. L. CHIAMETTI.

Lettera inviata dalla Lega Metallurgica di Gardone Val Trompia alla Confederazione del Lavoro: « Gardone V. T., 30 Ottobre 1907. »

« Spett. Confederazione del Lavoro. TORINO. »

« Avendo creduto convocare il Comitato della Lega per edurvi delle richieste fatteci dal compagno Chiametti Luigi, in ritardo rispetto alla sua del 24 corr., autorizzato a farlo: »

« Il compagno Chiametti fu assunto a Segretario della Lega Metallurgica e Segretario dei lavoratori Triumplini, il 6 Febbraio 1905 (essendo stata approvata la sua qualità di organizzatore, da noi, in occasione dello sciopero di solidarietà del 1903 che lui diresse), con lo stipendio di L. 75 mensili e promessa d'aumento appena riscontrato lo sviluppo dell'organizzazione. Difatti il primo Bilancio trimestrale (Maggio 1905) fu soddisfacente sia dal lato morale che finanziario, tanto che egli, pure incoraggiato, fece venire la sua famiglia da Milano, composta della madre, d'una sorella semi-inferma e d'un fratello mio. Da allora la sfortuna lo perseguitò inesorabile, non potendo occupare il fratello dapprima, poi cadendo ammalata gravemente la madre, e seguitamente peggiorando la sorella, pure obbligata al letto. Si gravò colpe di distrarre certamente la sua assistita e cura primaria per la organizzazione, per volgere assidue ed amoroze cure verso una genitrice e sorella, che peggioravano continuamente, facendo temere ad ogni istante, e per entrambe, il pericolo

di morte; e tale angustia perdurò per più mesi, fino a colpire e far cadere egli stesso malato gravemente di tifo. Fu in seguito a tante sciagure, e cioè dopo una lunga malattia con decesso della madre e sorella, che egli contrasse debito verso la Lega L. 220 (duecentove) riconosciuto colui qui unta Obbligazione ricopiata, per quanto il Comitato della Lega gli computasse L. 100 (cento) mensili gli ultimi sei mesi della sua gestione.

Per quanto riguarda il nostro debito verso la Federazione, ben altre cause sono prodotte per la nostra giustificazione, una delle quali il pagamento puntuale della sopratassa per lo sciopero di Terni, che la nostra Sezione ha riconosciuto di pagare, pur avendo fruito poco l'introito della sopratassa, e cioè L. 175 sopra L. 650 cui si obbligò la Sezione.

Naturalmente il sacrificio che ci costò il Segretariato in unione alla Cooperativa di consumo *La Schiavaria* che versava L. 25 mensili sole in favore di questi, non fu una causa estranea al nostro debito, la quale del resto certo non imputabile ad Chiametti, del quale dobbiamo riconoscere il suo buon volere nell'impedimento scrupoloso del suo dovere, avendo versato a tutt'oggi in acconto suo debito L. 105 (lire centocinquante), fidenti che nel prossimo Marzo 1908 sia puntualmente liquidato. Dobbiamo aggiungere che di ogni cosa abbiamo edotto l'assemblea dei soci, la quale sancì il nostro ordine, edotta delle calamità che colpirono il Chiametti, licenziato per l'impossibilità di potere il Segretariato continuare a sostenere la spesa d'un segretario stipendiato.

La presente abbiamo redatta dietro invito del Chiametti, il quale ci pregava, per la tutela della sua onorabilità, di fornire alla Confederazione del Lavoro dimostrazioni e resoconto del suo operato a Gardone Val Trompia, presso la nostra organizzazione.

Sempre ai vostri ordini in caso di ulteriori chiarimenti, fraternamente vi salutiamo.

« Pel Consiglio »
« A. FRANZINI ».

Copia dell'obbligazione rilasciata:
« Spett. Lega Operai Metallurgici »
GARDONE V. T.

Io sottoscritto dichiaro di dover versare alla cassa della Lega sopra citata lire 220, quale debito da me contratto verso la medesima.

M'impegno a pagarle entro l'anno in corso 1907, e tutt'al più entro il 31 Marzo 1908.

Questo dichiaro per ogni scarico di responsabilità che altri potrebbero incontrare senza averne il dovere di assumerlo.

In fede,
« Torino, 23 Gennaio 1907. »
« L. CHIAMETTI ».

Il Comitato Esecutivo non può che felicitarsi della volontà del compagno Chiametti di rendere di pubblica ragione i documenti che provano la sua onestà e la sua correttezza.

Poteva il Comitato esimersi dal farlo, sia perché le calunnie (come quelle di tutti i vigliacchi) non erano specificate, sia perché alla Confederazione del Lavoro i dirigenti sogliono assumere la responsabilità anche del personale impiegato. Ma in questi casi è meglio abbondare in spiegazioni. Chi si sente sicuro del fatto suo deve, — anche a costo del suo amor proprio, anche sapendo che non saranno né il Gino Muller, né il Guido Pasella, quelli che s'inteneranno il dovere di coscienza di quelli che deturpano i documenti e far pubblica ammenda delle diffamazioni gratuite, — dire anche ciò che è superfluo.

Pubblicando i documenti del Chiametti, però, non possiamo non formulare un augurio; e l'augurio è: che il sig. Guido Pasella, ex-segretario della Federazione dei Lavoratori dello Stato, si accoglia dall'innocenza senza il *favore* e tutt'ora sotto inchiesta, riesca a dimostrare la sua onestà come è in grado di dimostrarla il compagno Chiametti.

Leggete *Il Grido del Popolo*.

11

Congresso Nazionale della Resistenza

Genova - Gennaio 1905

Circa i contributi non trova sufficientemente concreta la proposta Murialdi. Propone che questa questione importantissima si acciano proposte più concrete, e propone anche la nomina di una Commissione che studi e provveda.

Branconi. — D'Aragona ha fatto una proposta, perché non si è presentato un bilancio preventivo. Crede opportuno un referendum per stabilire l'entità delle quote.

Cabrini accetta la proposta D'Aragona e Branconi.

Presidente mette all'approvazione la proposta che il Segretariato presenti il progetto di un bilancio preventivo.

È approvata.

Quagnino parla come deve andare avanti il Segretariato, delle mansioni da demandarsi al Comitato Centrale, e propugna la costituzione d'un ufficio d'informazione per gli operai.

Zirardini. — Passiamo dalle cifre all'azione politica. Noi dobbiamo essere contrari alle organizzazioni specificamente anarchiche, socialiste e repubblicane. Ma credo che si debba chiarire la domanda Rigola.

MOVIMENTO CAMERALE

MILANO.

(Leor Delib). — La seduta di sabato sera del nostro Consiglio Generale — la nona! — fu proprio l'ultima, come nell'ultima mia aveva detto ci si augurava.

Corradi terminò la sua requisitoria e Del l'Avallè chiese la serie dei discorsi rispondendo brevemente e stringentemente a tutti gli avversari.

Il voto seguì per appello nominale su due ordini del giorno: presentato l'uno dal Lazaro ed avente l'adesione dei sindacalisti, l'altro dal Corbella, interprete della corrente sostenitrice della C. E.

La votazione diede 93 voti a favore della C.E.; 44 contrari e 3 astenuti. Dove si vede che i sindacalisti sono lontani ancora dal divenire padroni della nostra Camera del Lavoro.

In principio della seduta di sabato il C. G. votò un ordine del giorno di saluto entusiastico alla compattezza solida e del tramviario sciopero e di augurio che il servizio tramviario venga municipalizzato.

Nella stessa seduta i sindacalisti trovarono modo di comunicare l'ordine del giorno di un'assemblea arbitraria di muratori bismantese l'opera dei propri dirigenti ed affermantesi contro la C. E.; il Consiglio della società muratori a sua volta comunicò un ordine del giorno votato nel suo seno, il quale, constatato le mene di un gruppo di soci nella loro maggioranza appartenenti a figlioli non dipendenti della Camera del Lavoro di Milano, ne denuncia ai soci tutti le manovre, invitandoli a rispondere all'appello del Consiglio — e cioè in favore della C. E. — in difesa dell'interesse sociale.

Il sussidio che la nostra Camera percepisce dal Comune, è divenuto argomento di discussione per la borghesia grassa e famulonna e per quella bottegaia, nonché — di conseguenza — per le diverse associazioni politiche milanesi.

Manco dirlo, le associazioni conservatrici sono tutte favorevoli alla sua soppressione; quelle cattoliche sono in parte favorevoli ed in parte — la maggiore, si capisce! — contrarie. Favorevole senza sottintesi — e *poor cause* — è la Lega Lavoro — come pure la Società Democratica Lombarda.

Nel manifestare il pensiero loro contro il sussidio municipale i signori reazionari sbrattono che la Camera del Lavoro è venuta meno alla sua funzione.

Ora, guardate combinazione che ravviama gli estremi, la stessa cosa dicono i sindacalisti.

La Camera del Lavoro è venuta meno alla sua funzione perché... i dirigenti hanno tradito il loro mandato, o... viceversa!

La cosa è semplice e logica. Salvo che i nostri amici non si sono preoccupati del lavoro reazionario a danno della Camera, mentre i sindacalisti si sono affrettati ad interpellare la C. E. per sapere cosa conta fare di fronte al pericolo che il sussidio venga tolto. Io non so cosa la C. E. ha risposto o risponderà all'interpellanza.

A me sembra che per impedire la perdita del sussidio bisognerebbe ritornare la Camera alle sue giuste funzioni e quindi smettere di tradire. Ma non può tradire chi? I reazionari od i sindacalisti?... Questo il *rebus*.

Il 20 corrente segna una bella data per la classe dei panettieri e d'essa possono andare orgogliosi quei pochi che come il compagno Angelo Orioli hanno dato alla causa della propria classe e pensiero e attività laboriosa e vita.

Il 20 corr., avanti un assessore municipale in rappresentanza del sindaco, fra i delegati dei proprietari forno di qui e di delegati dei lavoratori panettieri si è addivenuto ad un concordato il quale per il 3 gennaio del vi-

Le organizzazioni si rivolgono a quei partiti che per le loro finalità possono accogliere le esigenze operaie o specificare questo partito?

Noi dobbiamo partire da qui senza equivoci, senza distinzioni di partito politico ed in queste concezioni la funzione dei Deputati di partito.

Propone o di rimandare la questione sollevata da Rigola ad un altro Congresso o d'averne il coraggio di risolverla ora.

È chiesta la chiusura ed è approvata.

Carosini. — Anch'egli crede che questa soluzione sia immatura e quindi occorre rimandarla.

Raccomanda che il Segretariato si interessi della dimenticata categoria dei pescatori appartenente alla grande famiglia dei lavoratori del mare. La mia raccomandazione è in ispecie modo rivolta a quelle Camere del Lavoro dove vi possono essere nella località lavoratori di tale categoria. Fa appello inoltre perché il Segretariato faccia in modo di dar vita ad una Federazione unica fra i lavoratori dei porti e del mare, la Federazione fra tutti gli addetti ai trasporti marittimi.

Sanguinetti. — Quando in principio della seduta antimeridiana d'oggi i compagni di Milano presentarono un ordine del giorno di negata fiducia ai deputati durante lo sciopero si dimostrava che essi non erano utili nel proletariato, non capisco come ora il Rigola dica che vi siano deputati utili.

Da molte parti. — Non è vero! Ha detto il contrario!

cino 1908, vieta la fabbricazione del pane durante le ore della notte. Queste ore restano comprese fra le 21 e le 5 di tutti i mesi dell'anno.

Il concordato in parola ha norme speciali anche per il riposo settimanale; per l'ufficio di collocamento, che sorgerà presto per i lavoratori fornai di Milano e provincia, sotto gli auspici della Società Unificatrice; per il funzionamento del turno di riposo, per il Collegio arbitrale in caso di divergenze fra operai e padroni, ecc.

Congratulazioni ai bravi panettieri.

Questa che aggiungo a chiusa non è proprio una notizia che riguarda la Camera del Lavoro, ma che interessa di certo la gente che lavora, e in prima linea quella organizzata.

Per iniziativa di un gruppo di soci della locale Università Popolare si fanno girare delle schede, intese a raccogliere una petizione perché quel signor Angelo Crespi, professore ex socialista, che da Londra mandò in Italia pensieri e propositi omicidi ai danni della classe lavoratrice che rivendica i propri diritti — e primo fra questi il diritto alla vita — incrociando le braccia o scendendo in piazza a protestare, non abbia a tener conferenze per conto della Università Popolare stessa, come venne annunciato nel programma del 1907-1908.

Auguriamo che la petizione sorta buon esito. Così il professore prima socialista, poi mistico, poi beccaio — a parole fortunatamente — del popolo suo conciliatino, invece di venir qui e far lezione si risparmi la strada, riservando lui una lezione colossale, precisamente da coloro che arrebbero dovuto essere — per modo di dire — i suoi scolari!

Le ire dei reazionari di ogni colore per lo sciopero dei tramvieri di cui d'ò notizia nella rubrica « Scioperi ed agitazioni » sono inenarrabili.

Un gruppo di associazioni politiche ed economiche ha persino votato in merito un ordine del giorno, il quale termina affermando « la necessità di opporre la fermezza alla violenza, anche a costo della sospensione, a tempo indeterminato, del servizio tramviario ».

E questa roba, tanto oscura, quanto... comprensiva nel suo spirito reazionario, è detta nella sicurezza di interpretare il desiderio e la volontà della cittadinanza.

Ohè, siamo a Milano o... alla corte Russa!

Una pratica iniziativa.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino ha deliberato di tenere una serie di conferenze per illustrare e spiegare agli organizzati la portata, il valore, il significato verso degli ultimi avvenimenti succedutisi in questi ultimi tempi da Firenze a Parma, da Parma a Torino.

Inizierà la serie di queste conferenze il nostro segretario generale Rinaldo Rigola, sabato, 30 corrente, svolgendo il tema: *Il socialismo nelle organizzazioni di mestiere*.

Saranno invitati allo scopo i più noti dirigenti di organizzazioni più studiosi del movimento operaio.

Informazioni.

La Sezione Panattieri di Alessandria ci prega di render noto che il lavoro notturno in quella città è abolito da due anni e che è inesatto che siano stati minacciati da serrata per l'inservenza da parte dei padroni del regolamento d'igiene.

Per protestare contro la reazione

Per un fondo scioperi

Somma precedente L. 5447,70
Ancora - Sorica Alfredo, una giornata di lavoro * 4 —
Monza - Federazione Cappellari * 50 —
Totale L. 5501,70

La Lega Lavoranti in Legno di Torino, il loro diretta da sindacalisti, ha deliberato L. 30 a favore dell'On. Scioperi della Confederazione; simili esempi vanno imitati.

Io dico che il proletariato non ha bisogno di alcun deputato e se questo potesse venire è dovere del Segretariato di rivolgersi a quelli cui spetta eseguire tale mandato.

Osservo piuttosto che si è dimenticato di un altro gruppo di deputati, i repubblicani, i quali anch'essi vi parlarono molto per il proletariato.

Vigliani invita la presidenza a mettere senz'altro in votazione la proposta Carosini di rimandare al futuro Congresso la sua proposta.

Bignola. — Io ho proposto che non sia più dato alle mani della rappresentanza delle organizzazioni operaie. Noi abbiamo fatto una relazione spiegando il nostro lavoro e firmata da tutti noi quattro. Dissi che questo è il nostro lavoro e per cento mio non assumerò più nessun impegno, come deputato, dal Comitato Federale.

Branconi insiste che la pregiudiziale Carosini sia messa in votazione e raccomanda che sia approvata.

Cabrini dà delle delucidazioni sulle deliberazioni in proposito prese dal congresso di Reggio Emilia, e dice che Rigola può ben desistere dal suo proposito. Perché i deputati iscritti alle organizzazioni non sono impegnati in modo improprio ad eseguire le deliberazioni del Comitato Centrale, ma solo in quanto esse rispondano alla loro coscienza politica e perché svolgono un'azione anche fuori delle organizzazioni in altri campi. Accetta la modificazione di la parola *Deputato* con un'altra, ma non la soppressione.

MOVIMENTO FEDERALE

Fra i Lavoratori dello Stato.

Comizio privato di operai dipendenti dal Ministero della Guerra.

Domenica, alle ore 11, nel locale della Società di M. S. « Risorgimento Operaio » (gentilmente concesso), si riunirono numerosissimi gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra.

Sanfelici, segretario della Sezione di Genova, invitò il rappresentante della Camera del Lavoro ad assumere la presidenza, accenna allo scopo del Comizio.

Dopo di ciò parlarono applauditissimi, Arnolfo Lena e l'avv. Giuseppe Gentile, il primo, segretario generale della Federazione, oltre ad illustrare i benefici effetti che da questa si possono ritrarre, fece anche ampia relazione del colloquio avuto col capo divisione del Ministero della Guerra.

Il secondo invece tenne una splendida conferenza di propaganda; ed infine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e lavoratori dell'Ufficio di Costruzione Artigliaria e della Direzione d'Artiglieria di Genova; riuniti a Comizio il 24 novembre 1907, nella Società di M. S. « Risorgimento Operaio », udito dal segretario della Sezione di Genova, l'operaio Sanfelici, lo socio, o del presente agitazione;

« Sentita la relazione del segretario generale Arnolfo Lena, reduce da un colloquio avuto col capo divisione del Ministero della Guerra ».

« prendono atto della buona predisposizione del Ministero in rapporto alla concessione dei miglioramenti richiesti;

« riaffermano i capitali dei propri desiderata, consistenti nell'aumento del 25 (0/0) su tutte le paghe, promozioni quadriennali, indennità di residenza;

« fanno voti che tutti i lavoratori dello Stato si stringano intorno alla bandiera dell'organizzazione onde presto conseguire la vittoria finale ».

Genova. G. SANFELICI.

Dal Comitato Centrale della Confederazione Nazionale degli Impiegati ed Associazioni di Impiegati

« Il Comitato Esecutivo della Confederazione Nazionale degli Impiegati, constatando come l'opera sua venga continuamente intralciata e resa inefficace dalla sistematica inerzia ed indisciplina di gran parte dei Consigli Direttori delle Associazioni confederate,

« ritenuto che in tali condizioni sia suo stretto dovere inizzare la classe delle grandi difficoltà in mezzo alle quali si deve svolgere l'opera del Comitato della Confederazione, perché si provveda ai rimedi opportuni, accertando in pari tempo le singole e collettive responsabilità,

« nel mentre protesta energicamente contro la dannosa ed arbitraria inservenza degli obblighi e degli impegni assunti dalle Associazioni nei Congressi e nei Consigli Generali, deliberando:

1. di pubblicare una relazione dettagliata sull'opera sua e sui rapporti con le Associazioni confederate; 2. di convocare immediatamente il Consiglio Generale della Confederazione; 3. di prorogare il Congresso ad epoca da stabilirsi ».

Milano, 7 novembre 1907. Il Segretario Generale

Nuvola.

P. S. — Con prossime comunicazioni verranno indicate le norme per il Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale resta convocato in Roma per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del Comitato Esecutivo della Confederazione;

2. — Approvazione del Bilancio preventivo e del Conto consuntivo;

3. — Provvedimenti relativi al Congresso; 4. — Nomina del Comitato Centrale.

N. B. — Le Associazioni dovranno notificare al Comitato Centrale i nomi dei propri delegati, e quelle proposte che intendessero far inscrivere all'ordine del giorno della Confederazione del 30 corrente. Le relazioni del Comitato Centrale verranno distribuite alle Associazioni ed ai delegati almeno 15 giorni prima della data del Consiglio Generale, che verrà fissata in successiva comunicazione.

È perfettamente naturale che se il Segretariato desse una diversa interpretazione al voto sulla legislazione sociale, i deputati, in nome della loro coscienza non potendo accettarlo, il Segretariato dovrebbe servire di *frat d'uovo* fra il lavoro da farsi; come socialista non accetta alcuna amputazione.

Sai. È bene si sappia perché gli anarchici fanno parte delle organizzazioni economiche. Noi facciamo parte di esse per esercitare un severo controllo e trasformare le organizzazioni legislative in rivoluzionarie. Secondo le sue ideali, non concepisce la funzione del Segretariato perché nelle Camere di Lavoro gli anarchici non vogliono fare il segretario.

Carosini ritira la sua pregiudiziale.

Del'Avallè non entra nella pregiudiziale, solo si limita a che dire nel Comitato Federale siano rappresentate anche le Camere dei principali dicesi.

Sartini dice che la proposta Rigola è ottima. — Noi non abbiamo bisogno di deputati nel nostro seno, perché malgrado la loro buona volontà nulla possiamo conseguire dal parlamentarismo.

Se i deputati socialisti credono di adempire ad un loro dovere noi non li rifiutiamo. Ed è bene si sappia che noi come i socialisti vogliamo l'emancipazione del proletariato. Siamo d'accordo nelle finalità non nei mezzi. Noi i nazi che nel parlamento contiamo sul popolo.

Quagnino è pienamente d'accordo nella esposizione fatta da Cabrini e vuole che il Congresso si pronuncino con chiarezza; propone

Federazione Italiana Lavoranti in legno.

Questo Comitato Centrale, a t rmini anche dello Statuto federale il quale sancisce il dovere di essere organizzati nazionalmente ed internazionalmente, crede suo obbligo d'incitarsi dalle Sezioni a non lasciarsi indurre a ditare per quelle che ancora non sono aderenti è loro dovere d'esserlo quanto prima, perché, per quanto possa muoversi forse qualche obiezione, è il vero ente che rappresenta nazionalmente l'organizzazione operaia.

Il Comitato Centrale.

La Federazione Tintori che aveva sede in Como, ha traslocata la sua sede a Milano, in via Vettabìa, 5.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni.

MILANO

I tramvieri. — Da venerdì, 22, abbiamo lo sciopero dei tramvieri, proclamato all'unanimità nell'assemblea prannunciata di giovedì sera.

Io mi guarderò bene dal farvi la cronaca di questo grandioso movimento, intorno al quale i quotidiani dedicano colonne e colonne di prosa.

Dirò brevemente che da venerdì mattina ad oggi fu un continuo alternarsi di abboccamenti fra la Commissione operaia e le autorità municipali, e fra queste e la rappresentanza della Società Edison; di abboccamenti e trattative, di proposte e contro-proposte, le quali, dopo aver lasciato intravedere la via dell'accordo si risolvevano in un zero.

Ora, per esempio, le trattative sono troncate e non solo, ma l'autorità municipale ha declinato l'incarico di conciliatrice nella vertenza avendo riconosciuta l'impossibilità di proseguire nel suo ufficio.

Come ognuno facilmente capisce la Società Edison, pure avendo aumentate le proprie offerte al personale, non adisce alle sue ultime richieste.

Il personale insiste, cosicché le trattative sono troncate.

Aggriterò, perché la gravità del movimento in discorso ben lo merita, alcuni dati sintetici e riassuntivi.

Gli scioperanti sono circa quattromila e fra essi i capi operai e i controllori, insignificanti per numero le defezioni.

La prima richiesta del personale portava un aggravio alla Società di L. 2.138.799,67. In seguito alla revisione dei conti fatti fra la rappresentanza del personale e quella della Edison la cifra di aggravii fu ridotta a L. 1.438.799,67.

La Società offriva al personale miglioramenti per L. 435.000, delle quali 277.000 annue con decorrenza dal 1° gennaio 1908, come aumento dell'8 (0/0) delle paghe e le altre come ulteriore aumento del 5 (0/0) dal gennaio 1912, pari a L. 158.000 annue. In pari tempo consolidava in L. 80 annue per tramviere la partecipazione agli utili.

Le concessioni ottenute ieri l'altro coll'intervento del sindaco portarono a L. 615.000 la somma, delle quali L. 433.000 annue, pari all'11 per cento con decorrenza dal 1° gennaio 1908 e L. 182.000 annue con decorrenza dal 1912.

Ora invece il personale ha proposto e insiste su un ordine di aumenti quali risultano dal seguente specchio:

	Biglietti di mano	3°	3.50
1° anno di servizio L.	3-4	*	3,50 3,80
	5-7	*	3,80 4,30
	8-10	*	4,10 4,60
	11-12 13-14	*	4,30 4,80
	15-16 17-18-19	*	4,40 4,90
	20	*	4,50 6 —

le quali domande darebbero alla Società un aggravio totale di circa L. 700.000.

una mozione di fiducia al gruppo parlamentare socialista dichiarare che per l'elevamento ed il miglioramento della classe lavoratrice trova utilissima la funzione parlamentare.

Zirardini crede che vi sia un equivoco nella mozione Quagnino, che andrebbe bene per gli anarchici, ma non è approvabile perché esclude dalla fiducia quei repubblicani e quei radicali che sono disposti a votare per la legislazione sociale.

Lo prega a completare la sua mozione. Nel caso attuale il Segretariato si servirà di quei gruppi che veramente si dimostrano di essere nel nostro ordine di idee perché noi dobbiamo tener conto di tutto. I Deputati serviranno di tramite tra l'organizzazione sindacale ed i singoli gruppi.

Ungania, anch'egli dice che votando una mozione specificata di partito si chiederebbero le organizzazioni agli operai solo per un preconcetto di partito. Politica vi dovrà essere: ma dev'essere la politica del proletariato. Ogni altra specificazione è prematura.

Fa omaggio all'animo di Zirardini per l'espressione dei suoi concetti e sentimenti verso le organizzazioni operaie. È bene e che Cabrini e Zirardini non dimentichino l'opera dei deputati repubblicani perché non si abbia a dividere le organizzazioni stesse in tante chieruche. Appoggio pertanto la proposta Zirardini.

Murialdi è anch'egli per la neutralità dei sindacati di fronte ai partiti perché le organizzazioni economiche non devono esclusivamente fare politica di partito. (Continua).

Attualmente la paga iniziale dei tramvieri è di L. 3 al giorno, indistintamente per tutti. Inoltre nel primo anno di servizio hanno i seguenti vantaggi:
L. 20 - compenso riposo
» 64 - » abito
Dopo due anni di servizio:
L. 48 - compenso riposo
» 64 - » abiti
» 80 - per percentuale
Dopo 10 anni di serv. cent. 20 in più al giorno
» 15 - » cent. 10
» 20 - » cent. 10
Trattenuta settimanale per cassa malattia L. 0,50 alla settimana.
La Società ha dei funzionari che paga con più di L. 20.000 annue.

28 novembre (mattina). - Lo sciopero tramviario continua senza averne a tegua.

La Società, oltre ad avere affermato che non può allontanarsi dalle concessioni finanziarie fatte, nega al personale anche certi miglioramenti di carattere morale e generale sui quali pure il personale insiste.

La Società ha respinto la proposta d'arbitrato messa fuori dal Tempo ed alla quale il personale ha fatto buon viso.

I controllori e capi operai con un vibrato ordine del giorno hanno riaffermato la solidarietà col resto del personale.

Tutto il personale venne affidato di licenziamento dalla Società, la quale ha cominciato il reclutamento di personale nuovo annunciando per oggi un parziale servizio.

Nessuna vettura però non s'è ancora vista sulle linee.

Bronzisti. - Veramente esemplare per compattezza, procede lo sciopero dei bronzisti, cesellatori, ecc., che va svolgendosi oramai da un mese.

Le ventinove Ditte del Consorzio hanno lanciato l'ultimatum ai loro operai, diffidandoli che se per lunedì ultimo non avessero ripreso il lavoro, sarebbero stati considerati come dimissionari dai singoli stabilimenti.

Ma la massa fece clicca e i bronzisti in una loro assemblea riproclamarono lo sciopero ad oltranza.

Pare poi che la solidarietà delle Ditte Consorziata vada affievolendosi, giacché un paio d'esse ha richiesta la Commissione degli scioperanti per venire a trattative.

Cio che dice tante cose ed è di buon augurio. Lavoranti mobili in ferro. - Giovedì sera, anche questa categoria di lavoratori ha proclamato lo sciopero.

Con circolare 11 corrente alle Ditte - queste sono 27 in tutto con una mancerenza totale di un migliaio di operai - il Comitato della Sezione mobili in ferro presentava il memoriale concedendo il limite per le trattative fino al giorno 19.

Nessuna Ditta rispose; tutte però affissero dei cartelli nei rispettivi stabilimenti, nei quali, dichiarato di essere disposti a trattare direttamente coi propri operai per qualche lieve miglioramento di paga, respingevano certe speciali proposte nel memoriale contenute.

Da questo lo sciopero che si presenta unanime e solidale.

Una sola Ditta fino ad oggi ha avanzato domanda di trattative.

Anche le Ditte produttrici di mobili in ferro sono consorziate fra di loro.

La fiorentina Cooperativa di questa classe lavora ed aiuta gli scioperanti.

Litografi. - L'agitazione dei litografi per la nuova tariffa, chiusasi senza sciopero della classe, ha fatto parecchie vittime.

Alcune Ditte, dopo di aver firmata la tariffa non la vollero applicare.

La Società ha trattato il personale di queste a casa, sussidiandolo secondo lo Stato prescrive.

Alcune Ditte ben ceduto; qualcuna invece, dice addirittura che vuol chiedere. S'accomodi nuovo? I clienti non la seguiranno, ma si rivolgeranno ad altri!

Attualmente sono una ventina i disoccupati volontari dei litografi.

Quanti. - I quanti, domenica, tennero un grande Comitato in favore della loro istituzione Cooperativa.

Hanno già raccolto 200 firme di azionisti e rifiuto di renderla presto un fatto compiuto.

I disignatori litografi sono alle prese coi loro principali perché questi non si sentono di accettare il memoriale loro presentato.

Pare però che pur essi - i padroni - si siano decisi a dimenticare le loro smargiasate ed a venire a migliori patti.

Il contegno energico degli operai fu quello che infuò sulla opportuna risoluzione.

I lavoratori dell'arte sacra (cesellatori, tornitori, montatori, ecc.), si sono riuniti per gettare le basi di una associazione mista.

Prevalse però un criterio molto sensato, che incitò i convenuti ad inserirsi ognuno nella propria organizzazione di categoria.

Perché la decisione abbia effetto! Il personale dei tram interprovinciali - così leggo sul Tempo - si è riunito in numerosissima assemblea, ed ha approvato il seguente ordine del giorno:
« Il personale di tutte le categorie appartenenti alle Tramvie Interprovinciali di Milano, riunito per udire i miglioramenti proposti e presentati alla Direzione e Commissione governativa; udita la relazione della Commissione propria, ne approva l'operato e manda alla stessa di forzare l'Amministrazione a dare una risposta nel 5 dicembre p. v., tenendosi pronto ad esplicare un'azione energica qualora la Direzione non intendesse dare alcuna evasione ».

Agitazione dei gasisti di Massa.

La Camera del Lavoro di Carrara ha diramato alle organizzazioni la seguente circolare:

Compagni. Gli operai gasisti di Massa, alle dipendenze della Società Italiana del gas con sede in Bologna, hanno in questi giorni, allo scopo di migliorare le loro condizioni, presentato al Consiglio di Amministrazione della suddetta Società, i loro memorii.

Già da oltre trent'anni questi paria del lavoro sono retribuiti con paghe irrisorie oscillanti da un minimo di lire 20 ad un massimo di 90 lire mensili, - sino ad oggi nulla poterono ottenere dalla Società.

Ora, se a questa nuova domanda la Società non risponderà come deve e come giustizia vuole, questi operai si porranno apertamente in lotta, dichiarando lo sciopero.

Voi, compagni, vigilate accché nessun gasista si muova alla volta di Massa, giacché soltanto dalla solidarietà vostra, sarà possibile la sollecita vittoria nostra.

Scioperi e Agitazioni cessati

Pontedera - Gli elettricisti. - Lo sciopero dei lavoratori dell'Officina Elettrica è terminato il tredici, con la completa vittoria degli scioperanti, i quali hanno ottenuto quanto era stato domandato.

Mentre già alcuni influenti cittadini unti al segretario della Camera del Lavoro Rodolfo sono a riprendere le trattative per la sistemazione dello sciopero, e già erano a buon punto, e mentre tutto il paese esulto e sereno attendeva la risoluzione di questa vertenza, inaspettatamente giunsero a Pontedera tre compagnie di Fanteria, parecchi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, per espresso ordine, a quanto si afferma, del ministro.

Facile immaginarsi la meraviglia di questa cittadinanza per questa visita poco gradita, tanto più ridicola, in quanto nessun bisogno eravi di tale apparato di forza, che confermava lo scopo di reazionaria provocazione di un governo come l'attuale che cerca ogni mezzo per distribuire medaglie a nuovi eroi... come il Centenario.

Considerando che per 6 (dieciannove) scioperanti il paese è guardato da oltre 150 soldati, viene certamente da ridere pensando quanto costati sarebbero stati mandati, se lo sciopero fosse avvenuto in uno dei nostri coltiformi dove gli operai sono 250 o 300! E' semplice il calcolo!

Concludendo, la vittoria è stata piena, intera ed importante (posto che il dirigente l'officina elettrica non intendeva in modo assoluto riconoscere la Camera del Lavoro, come legge rappresentante degli operai) ed è dovuta prima di tutto alla indisutibile giustizia dello sciopero, nonché alla mirabile e confortante solidarietà di tutti gli organizzati che appoggiavano lo sciopero, come le leghe dei carrettieri e degli scaricatori, sia della nostra città che del vicino paese di Fornacette, le quali, unanimemente concordi, si rifiutarono a qualsiasi trasporto di carbone od altro per la locale officina elettrica.

Malgrado che le macchine siano vecchie e logorate, il modo il disordine in cui si saranno certamente trovate, dopo i giorni d'inzazione, l'illuminazione pubblica e privata è stata completa, ed hanno potuto lavorare le industrie mosse da energia elettrica.

Neppure dunque alla giusta vittoria conseguita, la quale non poteva mancare per l'indole stessa del movimento, confortato dal favore incondizionato dell'opinione pubblica ed auguriamoci che altre vittorie, per altre giuste lotte, sorridano alla nostra forte organizzazione che in pochissimo tempo si è affermata come la più potente fattore della vita cittadina in questa industriosa regione.

Cagliari. - I lavoratori sorti cessarono lo sciopero con la completa vittoria.

La vittoria dei tramvieri fiorentini.

Togliamo dal giornale La Difesa, settimanale socialista, questo brano sull'importante cronaca dello sciopero, finito in pieno successo.

Il cav. Rosi non credeva che il suo personale (com'egli si voleva dire) avrebbe avuto il coraggio di arrivare fino allo sciopero. Perciò si ostinò irragionevolmente nel rifiuto di discutere il memoriale e nel proposito insano di riconoscere a' suoi uomini il diritto di organizzarsi e di avere una loro propria rappresentanza legale, di fronte alla direzione.

Gli « uomini » del cav. Rosi scioperarono, invece, concordi, compatti, entusiasti, ed in un solo blocco di fronte al fatto insostenibile - capi ch'egli poteva essere ancora il direttore, ma non era più il padrone.

Fremette, ma dove piegare; e appena dopo un mese di sciopero era incominciato concesso il riconoscimento della Lega e della Camera del Lavoro, le modificazioni del regolamento-caestro, la reintegrazione nel grado e nel servizio di tutti i manovatori retrocessi; l'aumento su tutte le paghe, e consensi di riconoscere come non avvenuto il licenziamento degli operai, ai quali dove garantire il pagamento del salario dal giorno della loro cacciata dal servizio.

A tale felice risultato contribuì, insieme alla forza dell'organizzazione, l'appoggio delle autorità comunali e prefettizie, la guida ed il Consiglio dei dirigenti la Camera del Lavoro, la simpatia della cittadinanza per la giusta causa che aveva mosso i tramvieri ad accacciarsi e si aveva poi spinti alla estrema ratio dello sciopero.

Facciamo l'augurio che i tramvieri fiorentini sappiano cementare e consolidare le loro organizzazioni, e sappiano mantener quanto hanno conquistato.

La vera battaglia comincia dopo lo sciopero poiché l'organizzazione deve sapere imporre, e non cedere, ai signori padroni, dei patti corporativi.

Una coda allo sciopero dei lavoratori portafogli - Milano.

Il nostro solerte corrispondente da Milano ci aveva segnalato la risoluzione della vertenza dei lavoratori in portafogli nel numero 16 novembre. Chiudeva dicendo che, se le sue informazioni erano esatte, le conquiste degli operai dovevano essere risibili.

Ora il segretario della Lega del Lavoro, che fu quella che diresse il movimento, ci scrive una lettera per dirci che invece le conquiste sono importanti, e che al fine del contratto, facendo appello alla lealtà, alla sincerità base di ogni partito ecc., ecc., perché si giudichi noi se le conquiste sono o no importanti.

Noi non avremmo nessun obbligo di sincerità o di lealtà, poiché né l'una né l'altra furono mai offese, essendosi il nostro corrispondente limitato ad esprimere, in forma assai riservata, un suo dubbio.

Ma siccome si tratta di un interesse operaio noi non abbiamo proprio alcuna difficoltà a riassumere e a confrontare le domande del memoriale e le soddisfazioni ottenute. Ciò facendo la linea di cortesia non autorizzammo affatto i signori della Lega del Lavoro a pensare che il nostro corrispondente non debba essere padrone delle sue opinioni, e che queste sue opinioni le ha espresse in modo irreprensibile.

Gli operai domandavano:

a) che solo dopo il diciottesimo anno di età gli operai possano fare quel lavoro riservato ai lavoratori; sotto detta età sia per imprati carvi meglio del mestiere, sia anche per i lavori migliori gli operai dovrebbero fare gli apprendisti.

Questo punto gli operai ottennero di essere divisi come segue: ragazzi di età inferiore ai quindici anni; apprendisti aiutanti dai quindici ai diciotto anni; operai col minimo di età di diciotto anni, divisi in operai per articoli fini e operai per articoli correnti.

b) che i proprietari non possano tenere ogni cinque operai o frazione di cinque più di un giorno, quanto per i lavoratori a fattura.

Ottennero che ogni industriale abbia diritto di assegnare un apprendista ad ogni operato ed un garzone. Rimangono tuttavia allo stato quo le attuali maestranze.

c) La retribuzione venga così stabilita: retribuzione minima, se l'operaia è di un giorno, 3 lire giornaliere, per le ore straordinarie (il giorno festivo è compreso nel lavoro straordinario) il 50 per cento d'aumento ogni ora di lavoro per l'operaia che lavora a giornata, il 25 per cento per gli operai che lavorano a fattura.

Ottennero lire 3,50 per gli operai del coltello e lire 2,00 per quelli degli articoli correnti.

d) Che per qualsiasi bisogno di mano d'opera gli industriali debbano rivolgersi all'ufficio di collocamento della Lega del Lavoro « Sette lavoratori per volta ».

Questi industriali hanno preso nota che è istituito presso la Lega del Lavoro un ufficio di collocamento per i lavoratori in pelle, al quale si rivolgeranno per il collocamento, e tuttavia a ciò obbligati, inteso però che anche per i lavoratori assunti all'infuori dell'ufficio suddetto, saranno osservate le condizioni d'uso e quelle del presente contratto.

Venne accettato l'aumento del 50 per cento sugli straordinari dopo le 60 ore settimanali. Per tutte le operai indistintamente è accordato un aumento del 10 per cento sui cottimi.

Venne accettato l'aumento del 25 per cento sui salari di base. Entrò dicembre operai e padroni discentarono in contraddittorio l'abolizione del lavoro a cottimo. Una commissione intera è istituita per dirimere le vertenze, concordato ora il 25 per cento, ed altre piccole modificazioni di poca importanza.

ABBONAMENTI Roma, Società Cooperativa Cementisti, Muratori e Maltoni 2,50 - St. Bonnet, Jean Moretti, Rosso 2,50 - Castellammare di Stabia, Camera del lavoro 2,50 - Alfonsine, Camillo Garavini 2,50 - Villanova di Mondovì, Ceramisti 2,50 - Roma, Lega Parrucchieri, 2,50 - Torino, Lega Dolci e Confezioni, 2,50 - Genova, Lega Caffettieri e Liquoristi 1,25 - Padova, Lega Vetrari, Panettieri, Impiegati 7,50 - Firenze, Lega Mugnai 2,50 - Firenze, Capanne, Lega Maltoni 1,25.

CHI NALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

UFFICIO CENTRALE Via Manzoni, 9 Telefoni: 43 65 e 81 37 con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale. L'Ufficio risponde anche a questi relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo delegate agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa Via Manzoni, 9

Domande e offerte di posti OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE SI CERCANO: 2 Stratiacci a macchina in colli e polsi per Milano; Salario: da L. 2,50 in più al giorno. 6 Falegnami da mobili e quadratura per Milano e Provincia; Salario da L. 3,50 in più al giorno.

SEZIONI Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio con la Camera del Lavoro) Via Crocefisso, 17, Tel. 51-47 Via Manzoni, 9 - 81-37 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17.1.34-08 L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9 Capitale L. 28.816.121,91 - Soci N. 335.223 - Quote N. 519.587 AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. - Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile. L'UTOPIA E' REALTA'. - Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formali od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornice, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione con la Cassa Italiana di Assicurazioni. La CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO - Alle Assise del lavoro e della società la Cassa Italiana ha un mandato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione risuoni per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, da Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana. CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! - Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti, e il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede: LA CASSA RIMBORSI - Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato 12 lire depistate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito. Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione. La CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè di 1200 facchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'iscrizione di 1000 operai della Vetreria Fedele e di un altro, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Vezzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc. Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana. Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi proprii, della sua famiglia, degli amici, dei suoi amici, chi trascurasse di informarsene, studiare i programmi e statuti, di fonderne la conoscenza. Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle ARTI GRAFICHE (CAPITALE ILLIMITATO) 1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4 A tutte le Società Cooperative d'Italia! L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie. Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale. E' fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana. E' in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. - Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialeteri e generi di cancelleria. ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa Via Manzoni, 9 Bollettino N. 48 Milano, 27 Novembre 1907. Domande e offerte di posti OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE SI CERCANO: 8 Calzolari in genere da uomo, donna e fatturanti per Milano; Salario: Lavoro a cottimo. 30 ragazze dai 16 ai 20 anni per una filatura di seta per la provincia di Como; Salario: cent. 80-90 e L. 1 al giorno. Vitto e alloggio a carico della Ditta richiedente. Si offrono: Aggustatori, fresatori, tornitori meccanici - Cuochi e camerieri per esercizi pubblici e privati - Commessi, commesse e fattorini in genere. NEI SERVIZI DOMESTICI SI CERCANO: Domestiche per Milano; Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25. Nota Bene - Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedano di una sorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché né la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati. Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. Chi ha posto o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.